

IL FUTURO TECNOLOGICO DEI CENTRI STORICI

Mario Cerasoli⁹⁰

Biancamaria Rizzo⁹¹

Parole chiave IT: centri storici, modulazione della tutela, nuove tecnologie, recupero

Key words EN: historical centers, modulation of protection, new technologies, recovery

Abstract IT

Parlare di recupero e valorizzazione dei centri storici può essere quanto mai attuale in un'epoca in cui, forse per la prima volta, si mettono in discussione alcuni modelli insediativi e di sviluppo volti prevalentemente alla espansione delle aree urbane. A cinquant'anni di distanza da quando si è cominciato a parlare in modo organico di centri storici, in un periodo caratterizzato da una delle più gravi crisi economiche globali dopo quella del 1929, com'è cambiato il rapporto tra le città e i propri Centri Storici? Come sono visti i centri storici da chi li abita e da chi non li abita? Quale può essere allora il ruolo potenziale delle nuove tecnologie per la tutela e la valorizzazione dei Centri Storici? Le nuove tecnologie possono non solamente cambiare significativamente la qualità di chi abita e vive nei centri storici ma anche aumentare la competitività degli stessi, aumentando così la loro capacità di attrarre risorse umane e finanziarie e favorendone lo sviluppo economico e socio-culturale. Tuttavia, come si coniuga il valore della storia con le mutevoli esigenze della vita contemporanea? Quali le potenziali applicazioni delle nuove tecnologie per il miglioramento della vita nei centri antichi? Il Centro Storico costituisce un ambito territoriale estremamente delicato, con una precisa identità urbanistica e un elevato valore storico e testimoniale riferibile sia al tessuto urbano, sia a elementi del patrimonio edilizio di rilevante valore, sia ai suoi abitanti. Ma può in realtà rivelarsi una risorsa importante in un progetto di trasformazione virtuosa dell'intera compagine urbana, rafforzandone sia l'identità propria che la capacità di attrazione verso l'esterno. E le nuove tecnologie in questo progetto possono assumere un ruolo determinante.

⁹⁰ Istituzione (Dipartimento, Università) o Società in cui lavora, indirizzo postale completo (compreso codice postale, città e Paese). Email: xxx@xxx.xx. Questi dati appariranno nella pubblicazione / Institución (Departamento y Universidad) o Empresa en la cual trabaja y dirección postal completa (incluido código postal, ciudad y país). Correo electrónico de contacto: xxx@xxx.xx. Recuerde que estos datos aparecerán en la publicación / Institution (Department, University) or company where she works, full mailing address (including zip code, city and country). Email: xxx@xxx.xx. These data will appear in the publication.

⁹¹ Istituzione (Dipartimento, Università) o Società in cui lavora, indirizzo postale completo (compreso codice postale, città e Paese). Email: xxx@xxx.xx. Questi dati appariranno nella pubblicazione / Institución (Departamento y Universidad) o Empresa en la cual trabaja y dirección postal completa (incluido código postal, ciudad y país). Correo electrónico de contacto: xxx@xxx.xx. Recuerde que estos datos aparecerán en la publicación / Institution (Department, University) or company where she works, full mailing address (including zip code, city and country). Email: xxx@xxx.xx. These data will appear in the publication.

English Abstract

The English abstract must not exceed 250 words.

Talk about recovery and valorisation of the historic centers can be as timely as ever at a time when, perhaps for the first time, are put into question some settlement and development models principally aimed to the expansion of urban areas. After fifty years since it been started talking about in an organic way of historical centers, in a period characterized by one of the most serious global economic crisis after the one of 1929, as the relationship between the city and its historical centers has changed? As the historical centers are seen by those who live there and those who do not live in them? Which then can be the potential role of new technologies for the protection and valorisation of historical centers? The new technologies can not only significantly change the quality whose inhabits and lives in the historic centers but also increase the competitiveness of the same, thus increasing their ability to attract human and financial resources and promoting the economic development and socio-cultural. However, how it combines the value of history with the changing needs of contemporary life? What are the potential applications of new technologies for the improvement of life in the ancient centers? The historical center constitutes a territorial field extremely delicate, with a specific urban identity and an high historical and testimonial value referable both to the urban texture, both to elements the building heritage of significant value, both to its inhabitants. But it can actually become an important resource in a virtuous transformation project of the whole urban structure, strengthening both the its own identity that the attractiveness to the outside. And the new technologies in this project can play a decisive role.

1. Il tema⁹²

Parlare di recupero e valorizzazione dei centri storici può essere quanto mai attuale in un'epoca in cui, forse per la prima volta, si mettono in discussione alcuni modelli insediativi e di sviluppo volti prevalentemente alla espansione delle aree urbane. A cinquant'anni di distanza da quando si è cominciato a parlare in modo organico di centri storici, in un periodo caratterizzato da una delle più gravi crisi economiche globali dopo quella del 1929, sta cambiando il rapporto tra le città e i propri Centri Storici e con esso quello tra chi li abita e chi non li abita.

Le trasformazioni dei modelli insediativi e della cultura dell'abitare, che nel corso degli ultimi decenni si sono stratificati, divenendo sempre più complessi, hanno inserito i centri storici, soprattutto quelli minori, in dinamiche abitative spesso contrastanti che li vedono interessati da diversi fenomeni che vanno dall'abbandono alla sostituzione degli abitanti: si assiste in taluni casi all'inclusione di nuovi ceti sociali, talvolta composti da immigrati, ed altri viceversa in cui si verificano fenomeni di gentrification o di riuso (parziale o totale) a scopi meramente turistico-commerciali.

Il Centro Storico costituisce un ambito territoriale estremamente delicato, con una precisa identità urbanistica e un elevato valore storico e testimoniale riferibile sia al tessuto urbano, sia a elementi del patrimonio edilizio di rilevante valore, sia ai suoi abitanti e al relativo tessuto sociale. Ma può in realtà rivelarsi una risorsa importante in un progetto di trasformazione virtuosa dell'intera compagine urbana, rafforzandone sia l'identità propria che la capacità di attrazione verso l'esterno.

⁹² Capitolo scritto da Mario Cerasoli.

Un ritorno a vivere i centri storici, soprattutto quelli minori, costituirebbe uno degli strumenti più efficaci per il riequilibrio del territorio e per ridurre le nuove urbanizzazioni, a tutto vantaggio di sistemi urbano-territoriali più efficienti e sostenibili.

Le nuove tecnologie in questo progetto possono assumere un ruolo determinante.

A XXI secolo avviato, diventa rilevante il ruolo potenziale che le nuove tecnologie possono avere sia per la tutela che la valorizzazione dei Centri Storici. Le nuove tecnologie infatti possono non solamente cambiare significativamente la qualità di chi abita e vive nei centri storici ma anche aumentare la competitività degli stessi, aumentando così la loro capacità di attrarre risorse umane e finanziarie e favorendone lo sviluppo economico e socio-culturale.

Le domande a cui rispondere allora divengono le seguenti: come si può coniugare il valore della storia con le mutevoli esigenze della vita contemporanea? quali le potenziali applicazioni delle nuove tecnologie per il miglioramento della vita nei centri antichi?

L'elemento innovatore sta nella possibilità di definire politiche di intervento nei centri storici volti a "modulare" la tutela del contesti urbani storici e del relativo patrimonio architettonico, soprattutto quello minore, con l'obiettivo di conservare il valore storico non legandolo semplicemente al singolo edificio ma all'impronta del suo tessuto urbano e alla qualità del suo spazio pubblico.

A questo approccio, che abbiamo chiamato "modulazione della tutela" (Cerasoli, 2010), si può agevolmente affiancare l'impiego delle nuove tecnologie sia a livello "urbano" (nella logica di "mini-smartcities") che edilizio (efficienza energetica, ecc.) al fine quindi di aumentare la "attrattività" dei centri storici nei confronti di una utenza potenziale di abitanti che oggi non prende in considerazione questa opportunità insediativa.

2. La sessione⁹³

Il futuro tecnologico dei centri storici, tema della sessione, è stato declinato dai partecipanti in modi diversi, offrendo utili spunti di riflessione relativi a diversi aspetti: dal recupero e dalla tutela dell'identità locale alla riorganizzazione funzionale, dal miglioramento delle prestazioni energetiche alla riabilitazione del patrimonio abitativo.

Per il caso della città di Mexicali, parlare di "futuro tecnologico" dei centri storici sembra quasi una provocazione, laddove ci troviamo di fronte ad una terra "di confine" in cui la cultura del recupero urbano è ancora lungi dall'esser una pratica acquisita. Ciononostante è appassionata la richiesta di attenzione che gli autori del contributo (Elva Alicia Corona Zambrano, Augusto Arredondo Vega, Rosa Imelda Rojas Caldelasy Félix Alfonso Martínez Sanchez) effettuano, sottolineando come la mancanza di una strumentazione e di una politica di conservazione per il patrimonio edilizio di questa piccola realtà di matrice agricola, renda assai minaccioso e reale il pericolo di perdita dell'identità locale. Gli autori evidenziano come un primo passo, nel tentativo di fronteggiare tale situazione, stia nel lavoro di catalogazione del patrimonio insediativo locale, in atto ad opera dall' Instituto de Antropología e Historia (INAH). Questo contributo stimola, pur

⁹³ Capitolo scritto da Biancamaria Rizzo.

nella sua semplicità, a riflettere su come, a livello globale, sia complesso e assai diversificato il tema della città storica.

Di fatto, se la cultura della città e del territorio è un dato quasi scontato per Paesi come l'Europa, caratterizzati da una profonda stratificazione storica, in altre parti del mondo, di matrice più recente, la piena consapevolezza della propria identità locale e dunque la capacità di valorizzarla e preservarla sono ancora lontane da venire. Questo gap, inoltre, è reso più profondo dal fatto che in Italia, come pure in Europa, nel modo di intervenire sui centri storici è in atto un notevole cambiamento, che segna il passaggio da una logica passiva di soli vincoli e tutele ad un approccio operativo più concreto, che punta a mantenere "in vita" le parti più antiche della città adeguandole alle esigenze di vita più moderne.

L'intervento di Emanuela Nan pone l'accento su come i processi di trasformazione in atto, sempre più veloci e rapsodici, da una parte, rendano inefficace una pianificazione tradizionale e di lungo termine per la città e, dall'altra, sottolineino l'urgenza di acquisire una nuova progettualità, che sappia accogliere l'istanza di usi nuovi per il centro storico. Nan sottolinea il paradosso secondo cui i centri storici, specie quelli dell'area mediterranea, si svuotano progressivamente di funzioni reali alla scala locale, mantenendo spesso alla scala globale una funzione virtuale di "brand" territoriale. Nel tentativo di invertire tale tendenza e ridare un senso alle parti più strutturate delle città, Nan propone di attivare una "rinaturazione urbano-territoriale", intendendo riferirsi sostanzialmente ad un processo di gestione dei contesti storici, finalizzato a riattivarli attraverso nuove funzioni, compatibili con la loro natura e dimensione storica, passando attraverso una logica re-interpretativa. Dunque non una "museificazione" o peggio uno stravolgimento funzionale, ma un ripensamento dei centri storici, aderente tanto alla loro natura quanto alle nuove esigenze fruibili della popolazione stanziata e non.

Un approccio più squisitamente tecnologico è quello assunto nel contributo di Veronica Piacentini, che si occupa di evidenziare il ruolo che il miglioramento delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio storico può giocare, in una strategia di sostenibilità ambientale a scala non solo locale ma anche metropolitana (nel caso specifico quella romana). La tesi sostenuta è quella di coniugare conservazione, funzionalità abitativa, innalzamento del valore immobiliare e salvaguardia ambientale, attraverso l'efficientamento delle prestazioni energetiche degli edifici in centro storico. Lo strumento proposto per coniugare ed integrare tali molteplici obiettivi, è un insieme di linee guida da fornire, come supporto, operativo ad amministratori, tecnici e semplici cittadini.

Sul terreno dell'efficienza energetica si muove anche il contributo di Tiziana Cardinale, che però è caratterizzato da un'attenzione rivolta all'intero contesto urbano, piuttosto che ai singoli edifici. Partendo dal presupposto che una città diviene più sostenibile se riduce il consumo di risorse e la produzione di rifiuti (la sua "impronta ecologica") ma allo stesso tempo migliora la sua vitalità e la sua vivibilità, il contributo pone all'attenzione il caso del retrofitting energetico di un "borgo intelligente", Casamassima (BA). Il comune pugliese sta tentando di assumere una strategia generale, attenta alle risorse naturali ed al loro uso oculato, che punti a forme di gestione energetica del territorio e di produzione locale di energie rinnovabili in grado di rendere autosufficienti energeticamente, tanto il Borgo, che le diverse forme di imprenditoria locale. Tale strategia si incardina al Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile, strumento mirato a individuare specifici programmi locali di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, pubblici e privati, e a definire modalità di produzione di energia da fonti rinnovabili, coerenti con la morfologia e le vocazioni ambientali e geografiche del territorio

Se il futuro tecnologico dei centri storici si identifica in buona parte con la rifunzionalizzazione, anche in chiave energetica, del patrimonio edilizio è pur vero che, in una logica di rigenerazione urbana, oltre all'inserimento di nuove funzioni, non si può non confermare, sia pur parzialmente, la tradizionale funzione residenziale, che sta alla base della caratterizzazione tipologica prevalente dei tessuti storici. In tale ottica, assume un senso proporre tecniche innovative di riabilitazione del patrimonio abitativo, oltre a quelle di efficientamento energetico precedentemente menzionate. L'articolo di Alexandra Alegre analizza specificamente il processo di risanamento e rilancio del centro storico di Lisbona, recentemente effettuato, sottolineando il ruolo significativo dell'intervento sugli spazi abitativi. Nell'analizzare i casi di tre quartieri storici di Lisbona - Baixa Pombalina, Chiado, Cais do Sodré, Mouraria - vengono sottolineati i principi di intervento e le strategie di riabilitazione, nonché la valutazione del rapporto tra la tipologia spaziale originale e la realizzazione di nuovi programmi abitativi, riconoscendo il fondamentale contributo dell'intervento residenziale alla strategia di rigenerazione urbana. Di fatto le diverse tipologie residenziali costituiscono un importante patrimonio della città, in quanto testimonianza della vita domestica, sociale e culturale di Lisbona. Non a caso le tipologie abitative più comuni, in particolare quelle risalenti agli ultimi decenni del XX secolo, riflettono un'organizzazione spaziale flessibile, con un basso grado di gerarchia spaziale e di predeterminazione funzionale, che consente diverse modalità di occupazione, abitazione o, più in generale, utilizzazione.

Inutile sottolineare che, sottesa ad una logica di riorganizzazione futuribile, resta evidente in tutti i casi analizzati l'attenzione e, forse, la preoccupazione nel maneggiare un "oggetto" assai delicato quale il centro storico, inteso come materializzazione spaziale del nostro passato e, in quanto tale, parte consustanziale della nostra, preziosa, identità culturale.

"This is textual quotation from the text of another author published in another paper (Surname, year of publication, pp. 25)

Bibliografía

Seguire le regole ISO690 e ISO690-2 per la stampa e in formato elettronico / Seguir las normas ISO690 e ISO690-2 para formatos impreso y electrónico / Follow the norms ISO690 and ISO690-2 for print and electronic formats.

Monografie, capitoli in volumi / monografías, capítulos en libros / monographs, chapters in books:

PALAZZO, Anna Laura. *Campagne urbane. Paesaggi in trasformazione nell'area romana*. Roma. Gangemi Editore, 2005. ISBN: 8849209010

ANNUNZIATA, Sandra. *La desiderabilità dei quartieri popolari. Fort Greene, Brooklyn: un'idea di città*. In: PICCINATO, Giorgio (a cura di), *Città del mondo*. Quaderni del Dipartimento di Studi Urbani. N. 1. Macerata, 2009. ISBN: 9788874622832

Articoli in rivista / Artículos en revistas / Journal papers:

CERASOLI, Mario. *Periferias urbanas degradadas. transformación de los asentamientos y evolución del habitar. ¿Cómo intervenir?*. In: ACE: Architecture, City and Environment open access, vol. n.14, Anno V, giugno 2010, p. 44-66. ISSN: 1886-4805